

I Università Iuav
-- di Venezia
U
--
A
--
V

Fernanda De Maio + Andrea Iorio

ISCHIA / CAMPANIA



**ISCHIA. NESSUNA
ISOLA È UN'ISOLA
ISCHIA. NO ISLAND
IS AN ISLAND**



ITALIAN BEAUTY

anteferma

Fernanda De Maio + Andrea Iorio

ISCHIA / CAMPANIA

**ISCHIA. NESSUNA
ISOLA È UN'ISOLA
ISCHIA. NO ISLAND
IS AN ISLAND**



ITALIAN BEAUTY



I
- -
U
- -
A
- -
V

Università Iuav
di Venezia



Sponsored by:



ITALIAN BEAUTY

W.A.Ve. 2018

Curatore: Alberto Ferlenga

Coordinatori: Marco Ballarin, Giulia Ciliberto, Daniela Ruggeri

Tutors: Rafael De Conti Lorentz, Alessia Franzese, Tania Sarria, Elisa Zatta

Amministrazione: Lucia Basile, Piera Terone

Comune di Ischia

Sindaco: Vincenzo Ferrandino

Assessore Politiche dello Sviluppo Sostenibile del Territorio: Francesco Rispoli

Referente: Raffaele Montuori

Fernanda De Maio, Andrea Iorio

Ischia. Nessuna isola è un'isola

Anteferma Edizioni ISBN: 978-88-32050-21-9

Università Iuav ISBN: 978-88-99243-72-2

Editore

Anteferma Edizioni S.r.l.
via Asolo 12, Conegliano, TV
edizioni@anteferma.it

In coedizione con
Università Iuav di Venezia
Santa Croce 191, Venezia, VE

Prima edizione: Maggio 2019

Copertine: Giulia Ciliberto

Progetto grafico: Margherita Ferrari

Impaginazione: Emilio Antoniol

Traduzioni: Silvia Micali, Adrian Smith

Foto: Archivio Fotografico Parisio (Napoli), Umberto Ferro, Luca Pilot, Enrico Caldo


Copyright



Questo lavoro è distribuito sotto Licenza Creative Commons

Attribuzione - Non commerciale - No opere derivate 4.0 International

INDICE



4 W.A.Ve. 2018, Italian Beauty

6 Workshop estivi

11 Ischia

21 Ischia: l'isola senza tempo

25 Così lontano, così vicino

29 Immaginare la bellezza

31 Paesaggio e quarta parete

35 Workshop

61 Colophon

W.A.Ve. 2018, Italian Beauty

Alberto Ferlenga

La diciassettesima edizione di W.A.Ve., "Italian Beauty", ha a che vedere con la particolare bellezza delle città italiane, occupandosi dei centri storici di piccole e medie dimensioni. Le città scelte sull'intero territorio nazionale, dalla Sicilia al Trentino, sono state coinvolte attraverso le loro amministrazioni comunali che, grazie al lavoro di cooperazione sinergico con lo luav di Venezia, hanno selezionato i temi di progetto riguardanti le loro aree più preziose.

W.A.Ve. 2018 diventa così l'occasione per accostare architettura del passato e architettura contemporanea e per riprendere la ricerca su di un tema, quello dei centri storici, che in Italia da oltre quarant'anni non è più stato affrontato con la dovuta attenzione.

Affrontare i diversi casi attraverso il progetto significa non solo contribuire alla loro conservazione ma anche riflettere su dimensioni, pratiche, forme insediative, valide in generale in un momento in cui le città del mondo sembrano prive di modelli credibili di riferimento.

W.A.Ve. 2018 presta inoltre particolare attenzione al rapporto tra stazioni ferroviarie e città, in collaborazione con lo sponsor Rete Ferroviaria Italiana. Le stazioni italiane hanno nel corso degli anni cambiato il loro ruolo, la loro posizione, spesso marginale rispetto ai centri si è, via via, fatta centrale. L'automatizzazione sempre più accentuata del trasporto ferroviario ha liberato spazi ed edifici. Oggi essi sono a disposizione delle città, come luoghi di promozione, di aggregazione o come terminali di reti di trasporto leggero. W.A.Ve. 2018 pone l'attenzione anche su queste nuove opportunità dentro una generale idea di città sostenibile, connessa, efficiente e culturalmente viva.

The 17th edition of W.A.Ve., "Italian Beauty", examines the beauty of Italian towns, focusing on small and medium-sized historic centres. Selected from all areas of Italy, from Sicily to Trentino, the towns were involved in the project through contact with their local administrations who – in synergy with luav – chose themes pertinent to their most cherished areas.

W.A.Ve. 2018 was thus an opportunity to bring together historic and contemporary architecture and to recommence research into a theme – historic centres – that has not been addressed with due attention in Italy for over 40 years.

Examining the various case studies through the practice of design is not just a case of contributing to their conservation; it is also a chance to reflect on dimensions and practices, and various forms of urban settlement in a broader sense. This is particularly topical in a period in which towns around the world seem to lack credible reference models.

In addition, W.A.Ve 2018 focuses on the relationship between train stations and towns, working with the sponsor, Rete Ferroviaria Italiana. Over the years, Italian train stations have undergone a change of role and location: once on the margins of the town centre, they have become gradually more central. The increasing emphasis on the automation of rail transport freed up spaces and buildings. Today, they are available to the town as information centres, meeting places or as terminals for light transport networks. W.A.Ve. 2018 evaluates these new opportunities from the broader perspective of sustainable, connected, efficient and culturally vibrant towns and cities.

Workshop estivi

Marco Ballarin, Giulia Ciliberto, Daniela Ruggeri

Ogni anno, in estate, per tre settimane lo luav si trasforma in un vero e proprio festival dell'architettura, grazie al coinvolgimento di un centinaio di partecipanti fra docenti collaboratori e relatori, circa 1.500 studenti dei corsi triennali, cui se ne aggiungono molti altri provenienti da università straniere. Giunto ormai alla sua diciassettesima edizione, W.A.Ve. si presenta come un grande appuntamento ricorrente sulla scena veneziana, che quest'anno si confronta con il tema della "bellezza italiana" dei centri storici di piccole e medie dimensioni. Sullo sfondo il tema della connessione tra i centri storici attraverso la rete capillare delle infrastrutture ferroviarie.

A dirigere i 26 *atelier*, architetti da tutto il mondo, di generazioni e formazioni diverse. La loro presenza contribuisce a fornire agli studenti un punto di vista variegato, che rispecchia la molteplicità di approcci e linguaggi dell'architettura contemporanea. Quest'anno, per la prima volta, sono stati coinvolti anche gli amministratori di tutti i comuni partecipanti. L'interazione tra università, amministrazioni comunali e Rete Ferroviaria Italiana dà vita a un'offerta formativa che si confronta da un lato con il mondo professionale, dall'altro con quello accademico. Ulteriore novità introdotta in questa edizione sono i W.A.Ve. Abroad, una serie di seminari progettuali attivati in contemporanea ai workshop veneziani in diversi paesi – Serbia, Albania, Grecia (Creta), Argentina, Ruanda – in cui il tema dei centri storici si intreccia fortemente con quello del patrimonio e delle identità culturali.

L'insieme delle attività W.A.Ve. si compie nella realizzazione di un prodotto unico nel suo genere, che assume i caratteri di una performance collettiva volta a rileggere il territorio per restituirlo con rinnovata ricchezza.

Every year, for three summer weeks, luav turns into a true festival of architecture thanks to the involvement of about 100 participants, including lecturers and mentors, and attended by about 1,500 students of its three-year courses, as well as many other students arriving from abroad. Now in its 17th edition, W.A.Ve. has become a major recurring event in the Venetian cultural calendar, which explores this year the theme of "Italian Beauty" in small and medium-sized historic centres. The backdrop to this theme is the interconnection of historic centres by means of the capillary network of railway infrastructures. The 26 workshops are run by architects from all over the world, from different generations and diverse backgrounds. Their presence is a contribution to the variety of perspectives offered to students, reflected in the many languages and approaches to contemporary architecture. This year, for the first time, administrators from participating municipalities have been involved. The interaction between university, regional administrations and the Rete Ferroviaria Italiana (Italian Rail Network) provides an educational opportunity for students to experience aspects of the professional and academic worlds.

Another feature introduced this year is W.A.Ve Abroad, a series of design seminars run simultaneously with the Venetian workshops but in different countries: Serbia, Albania, Greece (Crete), Argentina and Rwanda. During the seminars, the theme of historic centres is tightly bound to that of cultural heritage and cultural identity. The various W.A.Ve. activities together form a single, one-of-a-kind "product" resembling a collective performance that aims to re-read the territory and redeliver it enriched.

W.A.Ve. 2018

—

ITALIAN BEAUTY





1. ALCAMO
2. ALGHERO
3. BAGNOREGIO
4. BENEVENTO
5. BIELLA
6. BRESCIA
7. CANOSA DI PUGLIA
8. CASCIA
9. CINTURA DI MODENA
- 10. ISCHIA**
11. LARINO E CASACALENDA
12. LECCE
13. MAIDA
14. MATERA
15. MESSINA
16. MONSELICE
17. PALMANOVA
18. PARCO NAZIONALE CINQUE TERRE
19. PIEVE DI SOLIGO
20. PISA
21. PRATO
22. ROVERETO
23. SALEMI
24. SCANNO
25. SPILIMBERGO
26. URBINO

ISCHIA. NESSUNA ISOLA È UN'ISOLA



Fotografia di Jimmy Harris

ISCHIA

Il Comune di Ischia (8,14 km² con 20.100 ab. nel 2017) sorge sull'omonima isola di origine vulcanica e ricca di vegetazione situata di fronte ai Campi Flegrei, nel golfo di Napoli. Posizionato sulla costa nord-orientale dell'isola, il comune è composto da due nuclei: Ischia Porto e Ischia Ponte. È il principale centro dell'isola per popolazione e servizi. La presenza del porto ha storicamente assecondato la vocazione ricettiva dell'isola, accelerandone notevolmente lo sviluppo turistico e commerciale.

La struttura urbana di Ischia si organizza su dedali di vie tra architetture mediterranee tradizionali, assi dello shopping, stabilimenti balneari e fonti termali. Il Castello Aragonese, la cui conformazione attuale risale al 1441, si trova su un isolotto collegato al centro urbano attraverso un ponte, e rappresenta il simbolo della città.

The town of Ischia (8.14 km² with 20,100 inhabitants in 2017) is located on the island of the same name. The island, of volcanic origin and rich in vegetation, rises in front of the Phlegrean Fields, in the Gulf of Naples. Situated on the northeast coast of the island, the town is made of two nuclei, Ischia Porto and Ischia Ponte, and concentrates the island's population and services. The port has always played an important role in contributing to its tourist and commercial development.

The urban structure of Ischia is organized on labyrinthine streets with traditional Mediterranean architecture, shopping areas, bathing establishments and thermal springs. The Aragonese Castle, whose current structure dates back to 1441, is located on a small island connected to the city centre by a bridge, and stands as the city's emblem.

**[...] ora sono commosso /
dalla Partenopea intrisa di
luce, il mio grazie è per te,
/ Ischia, cui un buon vento
/ M'ha portato a goderti
con dei cari amici / Da
sporche città produttive
/ Come bene correggi i
nostri occhi feriti / Come
dolcemente ci insegni a
vedere / Uomini e cose in
prospettiva / Sotto la tua
luce uniforme.**



Italia



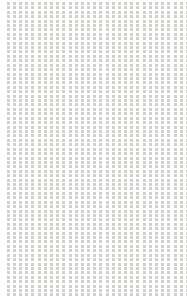
Campania



Ischia

Popolazione*

Abitanti



...

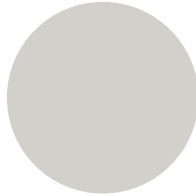
60-483-973

5-803-841

64-115

Estensione

Km²



.

302-072,72 km²

13-670,95 km²

46,3 km²

Densità*

Abitanti/Km²



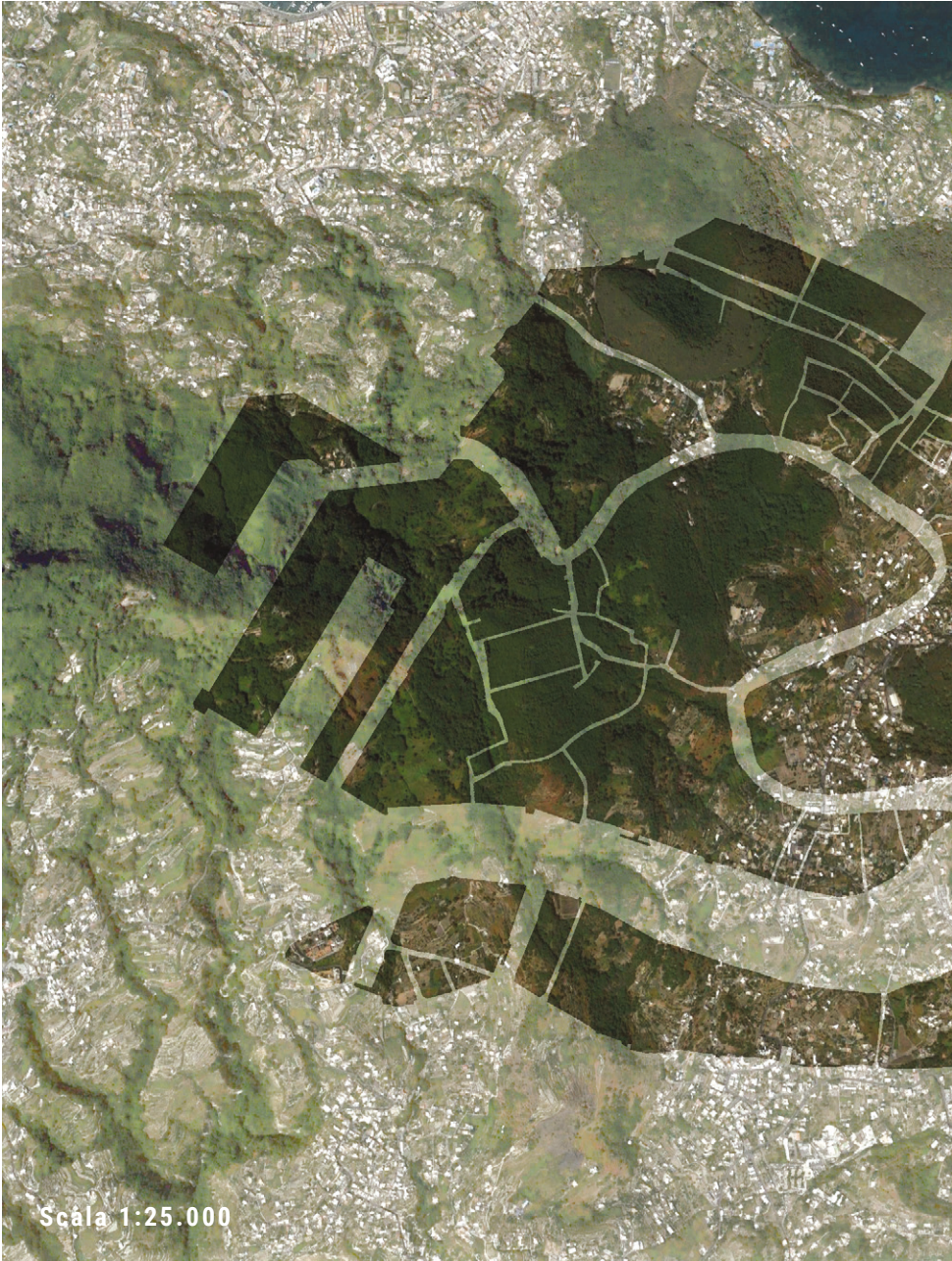
*Dati ISTAT 2018

196,75

424,54

1-383

ISCHIA. NESSUNA ISOLA È UN'ISOLA





ISCHIA. NESSUNA ISOLA È UN'ISOLA



Scala 1:12.000



ISCHIA. NESSUNA ISOLA È UN'ISOLA

Ischia, 29 ottobre 2018

Partecipare a questo workshop internazionale di progettazione ha significato ancora una volta per l'Amministrazione che ho l'onore di guidare, riaffermare il ruolo internazionale dell'isola d'Ischia.

L'esperienza diretta e il lavoro appassionato di progetto valgono, poi, per chi vi giunge, più di ogni altra considerazione su una storia pure ricca e millenaria e su una geografia magica e straordinaria.

Il tema della bellezza è nelle corde di un programma politico che l'Amministrazione si è data declinando da subito lo slogan la BELLA ISCHIA, che mette al centro dell'attenzione il tema della cura e della valorizzazione delle sue straordinarie risorse.

I luoghi prescelti dai responsabili del workshop – il Porto d'Ischia e il Castello Aragonese con il borgo di Ischia Ponte – sono, di questa geografia felice, tra le icone più note e più seducenti. Conoscere e contribuire, attraverso il progetto di architettura, a risolvere alcune delle criticità di questi luoghi rappresenta un dono che rinnova l'antico, sacro rito dell'ospitalità.

Le questioni individuate nell'area del porto – l'accesso e i percorsi pubblici nell'abitato; il terminal di accoglienza sulla riva sinistra; l'accesso al promontorio di san Pietro sulla riva destra – e quelle nel borgo di Ischia Ponte – l'attacco del ponte che conduce al Castello con l'area antistante e l'affaccio dello slargo sulla baia di Sant'Anna e Cartaromana con i resti archeologici sommersi di epoca romana – costituiscono, nel loro complesso altrettanti temi ed occasioni per conoscere e far conoscere quest'isola per la quale l'Amministrazione è impegnata a proporre all'Unesco il suo riconoscimento come Patrimonio dell'umanità.

Enzo Ferrandino
Sindaco di Ischia

Ischia, 29th October 2018

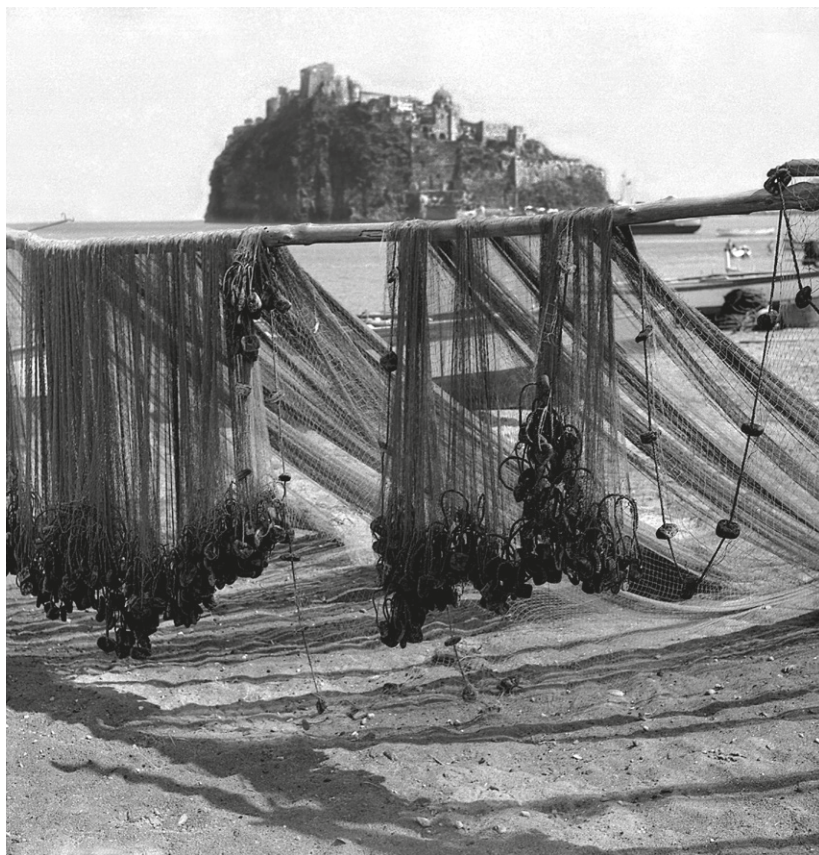
Participating in this international design workshop has meant once again for the administration that I have the honor to lead, to reaffirm the international role of the island of Ischia island.

The direct experience and the passionate work of the project are worth, for those who take part, more than any other consideration on a rich and millennial history and on a magical and extraordinary geography.

The theme of beauty is in the speed of a political program created by the Administration, declining immediately the slogan BELLA ISCHIA, which focuses on theme of the care and enhancement of its extraordinary resources.

The places chosen by the workshop leaders – the Ischia Port and the Aragonese Castle with the village of Ischia Ponte – are, from this happy geography, among the most famous and seductive icons. To know and to contribute, through the architectural project, to solve some of the critical aspects of these places represents a gift that renews the ancient, sacred ritual of hospitality.

The issues identified in the port area – access and public routes in the town; the reception terminal on the left bank; the access to the St. Peter's promontory on the right bank – and those in the village of Ischia Ponte – the connection of the bridge that leads to the Castle with the front area and the view of the widening on the bay of Sant'Anna and Cartaromana with the submerged archaeological remains from the Roman age – represent many themes and occasions to know and make known about this island that the Administration proposed as a recognised UNESCO World Heritage Site.



– Giulio Parisio, *Ischia, il Castello Aragonese visto dalla Spiaggia dei Pescatori*, 1959.
[Archivio Fotografico Parisio, Napoli]

Ischia: l'isola senza tempo

Fernanda De Maio

Ischia, the largest and most densely populated island of the Campania Region, is the huge emerged part of a volcanic apparatus about 900 meters above sea bottom. The elements which gave celebrity to Ischia are the fertile nature and its thermal springs. It is also one of the first colonies of the Magna Grecia. But the contemporary character of Pithecusa/Aenaria is due to some very well known citizens coming from Milan; the film director Luchino Visconti, the editor and film producer Angelo Rizzoli and the doctor Piero Malcovati, along with a sort of german community that likes to spend its vacation time in the green island. Ischia is a mix of cultures very well represented in its architecture and in its morphological aspects. Local and International at the same time, Ischia, which emerges from the deep Mediterranean sea in the Gulf of Naples, represents, for us, one the most significant model of the "Italian Beauty" to be studied for a project of architecture.

1 – T. Capote, "L'isola senza tempo", Reportage per "L'Europeo", 1950.

"Le isole sono come navi sempre all'ancora. Mettere piede su un'isola è come salire su una passerella d'imbarco: si è presi dallo stesso senso di magica sospensione"¹.

Per chi è nato con l'affaccio sul Golfo di Napoli impresso nel proprio DNA, Ischia è l'isola più lontana, poiché è così spostata a occidente da appartenere decisamente al Golfo di Pozzuoli – sottoinsieme del più ampio Golfo di Napoli – e benché, attraverso il quartiere di Bagnoli, via Napoli, la conca di Agnano,

2 – Questa iscrizione, oltre a testimoniare la fitta rete di relazioni commerciali che i coloni di Pithekoussai svilupparono con il Vicino Oriente e Cartagine, la Grecia e la Spagna, l'Etruria meridionale, sino alla Puglia, la Calabria ionica e la Sardegna (tanto che Buchner, contrariamente a quanto si era fino a quel momento ritenuto, poté identificare Ischia come la prima colonia greca dell'Italia meridionale), costituisce uno degli esempi più antichi di scrittura greca a noi giunto e rappresenta soprattutto il primo frammento noto di poesia conservato nella sua stesura originale, contemporanea a quella del celebre poema epico attribuito ad Omero.

3 – Giorgio Buchner, figlio dell'illustre zoologo tedesco Paul Buchner e di una promettente pittrice veneta, Massimiliana Coppa, ha condotto la sua vita tra Ischia – dove da un certo punto in poi si trasferì la famiglia – e la Germania.

4 – Tra questi, Michelangelo Buonarroti, che la stimò enormemente e su cui ebbe una grande influenza, verosimilmente anche religiosa.

i gas sulfurei della Solfatara e la devozione a San Gennaro, il capoluogo partenopeo sia, da sempre, in stretta connessione con la piccola città di fondazione romana, non si può sottacere che Ischia è, per carattere e natura, una propaggine dei Campi Flegrei in mezzo al mare profondissimo. L'isola d'Ischia, infatti, rappresenta la porzione sommitale di un apparato vulcanico alto circa 900 m dal fondo del mare, che fa parte del più ampio complesso vulcanico dei Campi Flegrei. Essa copre un'area di circa 46 chilometri quadrati e raggiunge un'altezza massima di 787 m s.l.m., in corrispondenza del monte Epomeo, situato al centro dell'isola.

Con quasi 65.000 abitanti e 6 comuni è di gran lunga la più grande, popolosa e attiva delle isole campane e rappresenta, ad ovest, il limite del golfo napoletano. Fertili fenomeni vulcanico-tellurici e termalismo sono i due volti della stessa medaglia con cui l'isola ha attratto, nel corso dei millenni, viaggiatori, invasori, villeggianti e turisti, come testimoniato dalla Coppa di Nestore², uno dei più antichi ritrovamenti di scrittura alfabetica al mondo, portato alla luce nella seconda metà del novecento dall'archeologo tedesco Giorgio Buchner³ (1914– 2005).

Tra i tanti personaggi che hanno regnato e abitato l'isola si staglia la figura di Vittoria Colonna⁴ (1504– 1547), castellana e poetessa, poiché l'Italia della cultura rinascimentale passa anche dalle sue rime e dalle amicizie che intrattenne con alcuni dei più noti artisti, intellettuali e uomini di chiesa del suo tempo. A imprimere, ad Ischia, il carattere di moderna ed efficiente isola turistica, a cavallo del XX secolo, hanno provveduto, tuttavia, alcuni illustri milanesi: Luchino Visconti (1906–1976) che usò la sua villa La Colombaia nel Bosco di Zaro, come *buen retiro* affacciato sul mediterraneo tirrenico racchiuso tra Punta Cornacchia e Punta Spaccarello, per sé e i suoi

amici artisti e attori; Angelo Rizzoli (1889–1970), il *martini* divenuto imprenditore di successo che, con i suoi alberghi, ville, quartieri e ospedale, progettati con Ignazio Gardella (1905–1999) prima, e Mario Tufaroli-Luciano (1903–...) poi, dotò Ischia di servizi e nuova fama, trasformandola in una delle meccche del cinema italiano del secondo novecento; Piero Malcovati (1902–1963), ginecologo e docente universitario, che dalla sua torre-palazzo affacciata sul mare di Ischia Ponte, cinquecento anni dopo il medico Jasolino, riportò in auge il termalismo delle fonti d'Ischia, entrando in società con l'industriale del cinema, cittadino onorario dell'isola. L'Italia e l'Europa si ritrovano, in altre parole, tra le pietre e le insenature dell'isola senza tempo.

Così tra i molteplici luoghi d'interesse ischitani utili a declinare il tema della bellezza italiana, due sono apparsi significativi per svolgere il workshop, al fine di tenere insieme il palinsesto di tracce che è stato impresso all'isola dalle vicende antiche e recenti rinvenibili nelle sue forme odierne: il Porto d'Ischia – approdo voluto da Ferdinando II di Borbone, aprendo un taglio nel cratere-lago noto come Pantaniello⁵ – e il Castello Aragonese con l'area di accesso dal borgo di Ischia Ponte. Ritratte, entrambe le aree, in numerosi dipinti, fotografie e film, oltre a essere punteggiate da numerose emergenze paesaggistiche e architettoniche, esse manifestano alcuni punti critici.

Così nell'area del porto si sono individuate tre questioni: l'accesso e la costruzione di un percorso pubblico nel quartiere di edilizia spontanea, sorto tra il viadotto che bypassa la zona portuale e il fronte del porto nella sua parte centrale; il terminal di accoglienza dei traghetti sulla riva sinistra; l'accesso al promontorio di San Pietro e alla casa di Anton Dohrn, oggi divenuta centro di ricerca dell'acquario di Napoli, sulla riva destra. Nel borgo di Ischia Ponte si sono

5 – Il porto fu aperto ufficialmente nel 1853, su progetto di Luigi Oberty e Domenico Milo rispettivamente, ispettore e ingegnere del genio militare Ponti e Strade del Regno delle Due Sicilie.

viceversa individuati come temi di progetto i terrazzamenti bassi del castello aragonese, per lungo tempo sede di una nota discoteca all'aperto, l'attacco del ponte che conduce al Castello con l'area antistante e i suoi manufatti di servizio e l'affaccio dello slargo sulla baia di Sant'Anna e Cartaromana con i resti archeologici sommersi di epoca romana.

Non solo di progetti si è trattato, ma di occasioni per conoscere e interpretare il carattere al contempo colto e pop dell'isola verde.

Bibliografia

Per un costante aggiornamento scientifico sull'isola d'Ischia e le vicende storiche, culturali e di costume che la coinvolgono, si rimanda:

- ai volumi pubblicati dalla casa editrice Imagaenaria [www.imagaenaria.com];
- al periodico "La rassegna d'ischia" [www.larassegnadischia.it].

Si vedano anche:

Capote T., "L'isola senza tempo", Reportage per "L'Europeo", 1950.

Delizia I., "Ischia d'altri tempi", Napoli, Electa, 2004.

Così lontano, così vicino

—
Andrea Iorio

Long and winding are the roads to approach places. There are not just physical distances that need to be bridged: images and narrations have to be crossed too. Body and mind follow different but parallel routes, even if the perception of real spaces and the penetration through imaginaries are blended in the complex richness of human experience. In this context, Ischia represent a particular place, both famous and unknown, whose representations preceed from far the physical approach. The construction of a metaphorical baggage about the island was the first goal for the students: by desmembering and recomposing the many images available, Isolari and Teatrini ischitani explored themes and suggestions. Heading towards the "real" world, the projects examined the same questions, deepening the idea of the place as a thick network of relations.

Caelum non animum mutant qui trans mare currunt.
Attraversare distanze fisiche modifica la propria collocazione geografica. Non necessariamente il proprio spirito. Al contrario, l'avvicinarsi a un luogo – intendendo qui l'espressione nella sua massima ampiezza semantica – segue percorsi altri, lungo i quali corpo e mente procedono distintamente. Calcando il suolo fisico, ma anche sorvolando immaginari e narrazioni, l'uno precede o viceversa segue l'altra, lungo tragitti rettilinei che non è detto avvicino più di sinuose deviazioni, mentre raggiungere la meta non significa necessariamente averla compresa. Non è un caso che termini quali "distanza", "vicinanza" o "percorso" si prestino comunemente all'uso metaforico.

Almeno quanto il concetto di “luogo” non si esaurisce nella semplice individuazione di coordinate spaziali, ma si compone di attributi molteplici, dove è difficile tenere distinti piano denotativo e piano connotativo. Quando all’inizio dei workshop, come luogo su cui lavorare, ci è stata attribuita l’isola di Ischia, si è subito reso evidente che tra le prime questioni da affrontare ci sarebbe stata proprio la ‘distanza’ da quel luogo. Una distanza strana: nessuno degli studenti aveva mai messo piede sull’isola, ma nessuno poteva davvero sostenere di non averne alcuna idea. Sul piano dell’immaginario collettivo Ischia anticipava da lontano l’approccio fisico.

D’altra parte molti sono i luoghi d’Italia, specialmente legati al generico tema dell’“Italian Beauty”, capaci di evocare immagini immediate. Spesso a catalizzare la memoria sono elementi puntuali o aree circoscritte, come un monumento o una piazza, la cui rappresentazione diviene “simbolo” totalizzante. Per altri luoghi – così succede con Ischia – il nome pur famoso non si associa a viste prevalenti. È piuttosto un mondo di suggestioni, non solo visive, a dischiudersi nella mente: suoni, luci e odori si confondono, producendo scenari e atmosfere inequivocabili, eppure dai tratti non del tutto nitidi. Sono luoghi questi in cui la bellezza del paesaggio – urbano, naturalistico e rurale insieme – sta nell’articolata e inestricabile compresenza di aspetti diversi, nella apparentemente spontanea – ma anche bilanciata – composizione di materiali elementari: insediamenti costruiti per aggregazione di volumi tersi, la vegetazione rigogliosa che spicca sulle rocce, una corrugata orografia che continuamente gioca con l’orizzonte lontano. E il mondo di suggestioni che il nome Ischia richiama è ulteriormente arricchito dalla moltitudine di voci e sguardi che nel corso della storia sono approdati alle sue coste. Dai marinai antichi alle incursioni

saracene, dai viaggiatori del Grand Tour fino ad artisti, scrittori e personaggi del *jet set* internazionale, e poi naturalisti, etnografi, fino ai più comuni turisti: per secoli l'isola ha attirato attenzioni e ispirato testi, disegni, fotografie, che condizionano ancora oggi lo sguardo di chi, da lontano, le si avvicina.

Comprendere le modalità secondo cui quel luogo si è costruito fisicamente e si è sedimentato nell'immaginario collettivo costituisce il passaggio essenziale per avvicinarsi pur rimanendone fisicamente distanti. E offre al contempo il cammino più ricco per raccogliere gli strumenti più adatti a intervenire su un contesto così complesso.

Le prime esercitazioni, seguendo percorsi apparentemente opposti, spingono a solcare il mare di immagini e racconti che circonda l'isola. Da un lato, la costruzione di una serie di "Isolari" tenta la via della tassonomia anatomica: smembrare le rappresentazioni, isolarne pezzi e ridisporli ordinatamente su campo neutro, per confrontare affinità e divergenze rispetto a temi ricorrenti.

Dall'altro, la messa in scena di una serie di "Teatrini ischitani" riparte dallo smembramento, questa volta per accostare frammenti eterogenei, interrogando differenze incommensurabili e ascoltandone gli attriti, fino a riscoprire temi sopiti o dischiuderne di inediti. Il primo passo, quindi, è la costruzione del proprio personale bagaglio: necessariamente eterogeneo, non sistematico né esaustivo – ingenuo pensare che sia possibile diversamente –, ma altrettanto seriamente rivolto ad avvicinarsi al luogo con occhi visionari, con un'idea di progetto come lettura interpretativa.

I successivi interventi progettuali individuano alcune aree strategiche – il porto, il lungomare, il castello – accomunate dall'essere allo stesso tempo spazi pubblici significativi e luoghi di natura infrastrutturale.

E ancora una volta vengono proposti due percorsi paralleli. Il ragionamento sull'impianto planimetrico fissa i molteplici rapporti tra area e luogo: tra nuovi manufatti e contesto urbano, ma anche tra orizzonte vasto e abitati compatti, con particolare attenzione al disegno del suolo inteso quale tessuto connettivo. Contemporaneamente il progetto prende corpo nella costruzione di una propria immagine sotto forma di bassorilievo: rappresentazioni ambigualmente sospese tra l'astrazione concettuale della sezione, dove controllare le sequenze urbane, e la verosimiglianza della percezione prospettica, da cui dominare la coesione dell'insieme.

Il percorso di avvicinamento all'isola si è così sedimentato in una serie di visioni progettuali, occasioni per far interagire la soluzione di alcuni nodi legati agli usi contemporanei e una particolare attenzione al tema dello sguardo – arrivare all'isola, guardare dall'isola –, costruendo luoghi intesi essenzialmente come trame di relazioni.

Perché nessuna isola è un'isola.

Bibliografia

Halbwachs M., "La mémoire collective", Paris, Presses Universitaires de France, 1950; ed. it. "La memoria collettiva", Unicopli, Milano, 1987.

Jabès E., "Le Livre des Questions", Paris, Gallimard, 1963; ed. it. "Il libro delle interrogazioni", Marietti, Genova, 1982.

Nāgārjuna, "Mūla-madhyamaka-kārikā", 1979; ed. it. "Le stanze del cammino di mezzo", Bollati Boringhieri, Torino, 1979.

Rovatti P.A., "Abitare la distanza", Milano, Raffaello Cortina, 2007.

Tadini E., "La distanza", Torino, Einaudi, 1998.

Immaginare la bellezza

Alessandro De Savi

“Il solo modo di esprimere emozioni nella forma d’arte è trovare un correlativo oggettivo; in altre parole, un insieme di oggetti, una situazione, una catena di eventi che possa essere la formula di quella particolare emozione”¹.

Poter raccontare la bellezza di un luogo attraverso un progetto significa innanzi tutto sviluppare un immaginario in grado di esplorarne e rappresentarne i tratti in relazione a una situazione specifica e a particolari condizionamenti.

I materiali analitici sono in grado di descrivere solamente in modo frammentario gli aspetti del luogo; per rendere l’idea complessiva è necessario ricorrere a operazioni che mettano in relazione le parti così da sviluppare nuovi percorsi mentali, un racconto che può esistere soltanto in quel determinato momento, il cui essere un processo dinamico lo rende capace di mostrare le qualità descrittive e i significati di ogni singola componente del luogo. Attraverso questo tipo di operazioni è possibile creare, a partire da elementi reali, nuovi paesaggi come scenografie: finzioni in grado di raccontare il vero.

Scomporre il luogo reale, selezionandone aspetti o particolari momenti anche se separati, e ricomporli attraverso una compressione dello spazio: tale processo ne rende maggiormente evidenti i tratti salienti: un montaggio cinematografico dello spazio fisico, ora “in movimento”.

Così l’assemblaggio dei bassorilievi suggeriva una raffigurazione del luogo come attraverso il montaggio di una pellicola: “selezione, scansione tempora-

1 – T.S. Eliot, “Hamlet and his Problems: the Sacred Wood”, Methuen & Co, London, 1920.

2 – G. Millar, K. Reisz, “La tecnica del montaggio cinematografico”, Lindau, Torino, 2001.

3 – B. Tschumi, “The Manhattan transcripts”, Academy Editions, London, 1981.

4 – S.M. Ejzenstejn, “Teoria generale del montaggio”, Marsilio, Venezia, 1985.

le e ordinamento di un certo numero di inquadrature nella continuità filmica”².

La stessa aula è stata concepita come uno spazio d’immaginario per raccontare e descrivere il processo progettuale nel suo divenire. Gli elementi di supporto dei teatrini e gli sfondi dei progetti diventano parte di una composizione più grande in un continuo rincorrersi delle scale. I veli che scandiscono i lavori esposti sono come dei sipari, la cui trasparenza produce in dissolvenza la possibilità di intravedere simultaneamente la successione di sequenze nello spazio; mentre il movimento del visitatore che li attraversa trasforma la composizione fissa in un processo esperienziale dinamico.

Soltanto attraversando l’intera successione delle scene è possibile rendersi conto della costruzione di tutto l’allestimento come una grande operazione di montaggio. Tutti gli elementi pur mantenendo il proprio significato specifico, contribuiscono alla creazione di un nuovo luogo legato a un immaginario che sia in grado di evocare sensazioni, suggerire memorie e selezionare particolari.

“Tutte le sequenze sono cumulative. I loro fotogrammi acquistano significato mediante la giustapposizione. Essi danno luogo al ricordo del fotogramma precedente, al corso degli eventi”³.

Solo nella mente del visitatore i molteplici stimoli possono trovare sintesi spaziale e temporale, palesando in modo simultaneo quell’idea di bellezza fatta di stratificazione, parte di una sequenza di elementi compresenti.

“Più di una volta mi è capitato di scrivere e discutere del fatto che il montaggio non consiste tanto nella successione di una serie di pezzi, quanto nella loro contemporaneità”⁴.

Paesaggio e quarta parete

Elisa Petriccioli

Due diverse considerazioni, solo apparentemente opposte, legano tra loro il metodo didattico sperimentato nel corso del workshop, nelle esercitazioni proposte agli studenti, e il racconto degli esiti raggiunti, con l'allestimento dell'esposizione finale.

In primo luogo l'idea di paesaggio. Prima che su progetti specifici, gli studenti sono stati chiamati a lavorare sulla costruzione di un proprio sguardo rivolto a un contesto, inteso in un'accezione ampia, dove aspetti materiali e suggestioni immaginifiche sono indissolubilmente stratificati. Fin dalle prime esperienze legate al mondo della pittura, il paesaggio è considerato essenzialmente come costruzione di un punto di vista ed è l'inquadratura innanzitutto a definirlo: un'azione che isola e necessariamente esclude, una selezione ritagliata nella caotica e informe varietà del mondo¹. Sono dunque vari "dispositivi di ritaglio" che tornano insistentemente, pur sotto diverse declinazioni, negli esercizi proposti. Le cornici, espressione abituale di inquadratura, si manifestano sotto forma di scatole negli *Isolari*, dove frammenti a loro volta ritagliati a mano da rappresentazioni originariamente coerenti si trovano collezionati, semplicemente giustapposti, in uno spazio astratto. Nei "Teatrini ischitani" le cornici diventano quinte affacciate su uno spazio scenico, un mondo onirico dove ancora altri ritagli inscenano *pièces* inedite. Fino alla composizione degli elaborati progettuali all'interno di casse che sembrano pronte per essere spedite via nave.

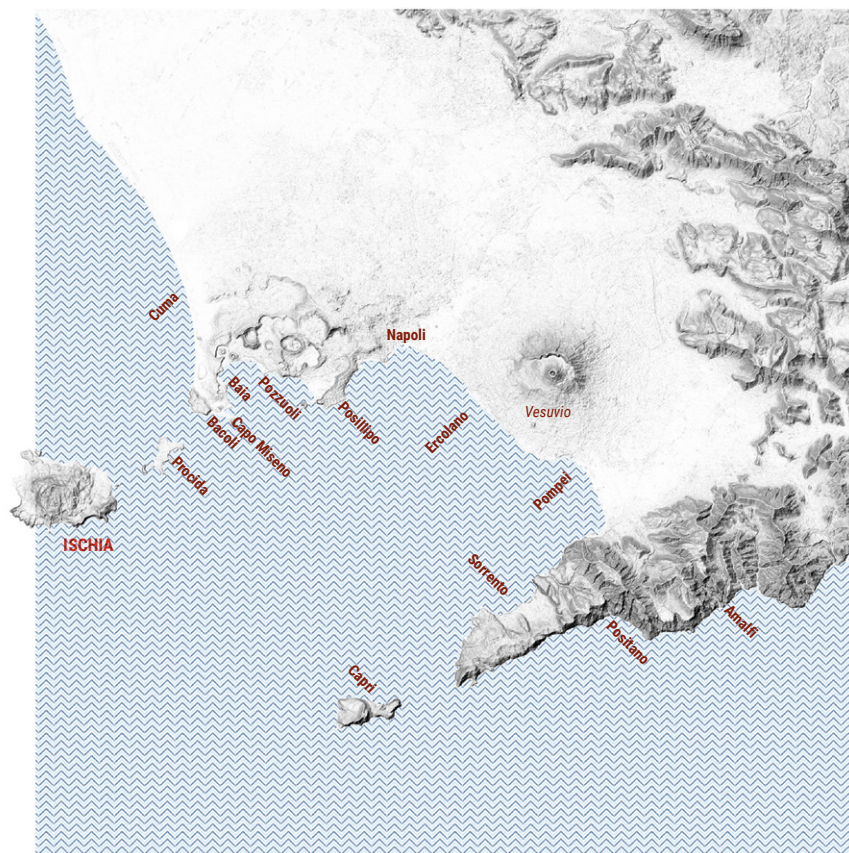
Dall'altra parte c'è la complementare volontà di mettere in crisi la distanza critica necessariamente

1 – L. Ghirri, "Niente di antico sotto il sole, scritti e immagini per un'autobiografia", SEI, Torino, 1997; E. Turri, "Il paesaggio come teatro", Marsilio, Venezia, 1998.

2 – K.S. Stanislavskij, "Il lavoro dell'attore su se stesso", Laterza, Roma-Bari, 1982; B. Brecht, "Scritti teatrali", Einaudi, Torino, 2001 (1957); U. Eco "Lector in fabula", Bompiani, Milano, 1979.

3 – S.T. Coleridge, "Biographia Literaria", Rest Fenner, London, 1817, cap. XIV.

te implicita in quell'idea di paesaggio, giocando sul contrappunto di sottili suggestioni di quarta parete². Si tratta di una serie di operazioni, condotte a più livelli, volte a coinvolgere surrettiziamente lo spettatore, trascinandolo nei paesaggi messi in scena. Ciò vale in primo luogo per le forme di rappresentazione, dove astrazione concettuale e verosimiglianza percettiva tendono a confondersi: così nelle scene dei Teatrini l'occhio sembra riconoscere nuovi paesaggi trasfigurati, in cui isole divengono nuvole e pavimenti cieli stellati. Analogamente nei bassorilievi di progetto l'operazione geometrica della sezione sta sul limite dell'ambiguità con forme vernacolari di rappresentazione della profondità di campo, come i tipici bassorilievi che si trovano nei negozi di souvenir del porto. Ma è soprattutto nell'esposizione dei progetti che il coinvolgimento dello spettatore fuoriesce dalle cornici per diventare idea stessa di allestimento. La sala, scandita da veli bianchi semitrasparenti, è concepita come spazio scenico a tutto tondo da penetrare ed esperire. Mentre in sottofondo cresce il ritmo della *Tarantella* del sassofonista americano John Lurie e nell'aria aleggia il profumo di bucato dell'ammorbidente nascosto tra gli oggetti, sembra di passeggiare in una di quelle città mediterranee dove spazio pubblico e domestico si confondono con i panni stesi tra corti e piccole piazze. Solo chi sia disposto a scostare una tenda e aggirarsi tra lenzuola, teatrini e casse, accettando la contraddizione tra essere spettatori di un'esposizione e personaggi di un allestimento, può sperimentare "*that willing suspension of disbelief for the moment, which constitutes poetic faith*"³.

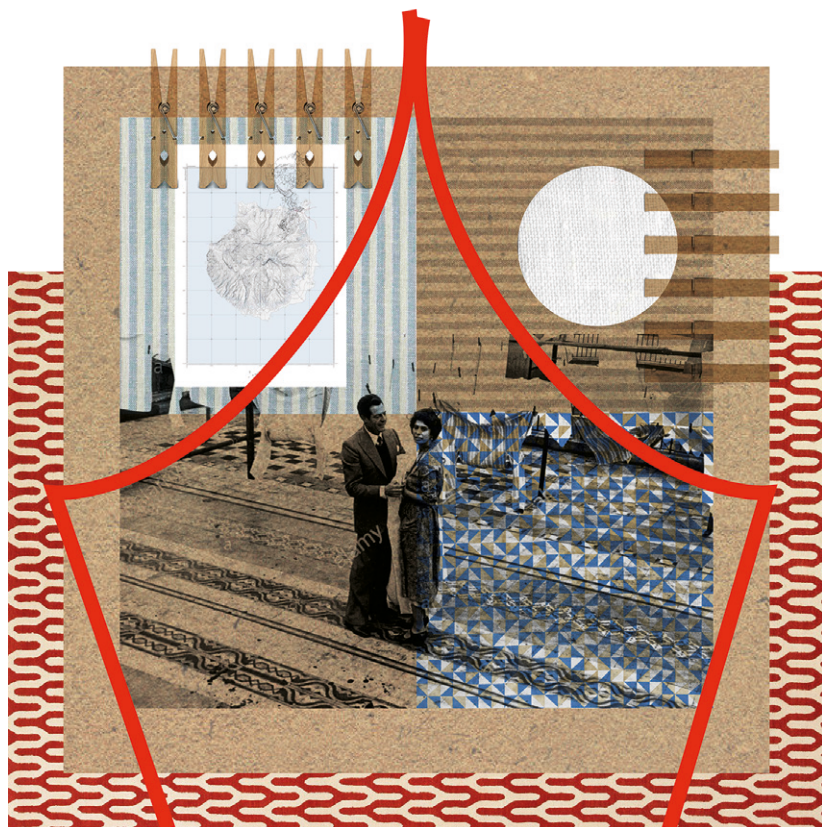


ISCHIA. NESSUNA ISOLA È UN'ISOLA

– Ischia e il Golfo di Napoli.

**Su queste
rive che
l'occhio si
compiace a
percorrere /
Noi abbiamo
respirato
l'aria d'un
altro mondo.**

Alphonse de Lamartine, *Ischia*, 1844



ISCHIA. NESSUNA ISOLA È UN'ISOLA

– Un'isola particolare,
collage, 2018.

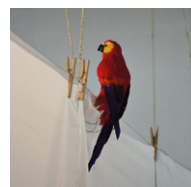
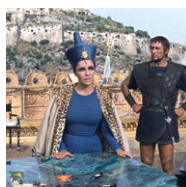
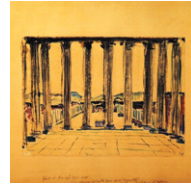
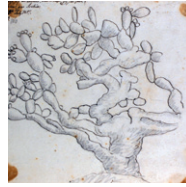




ISCHIA. NESSUNA ISOLA È UN'ISOLA

– La sequenza dei veli
vista dall'ingresso della
mostra.

IMMAGINARI



ISOLARI



ISCHIA. NESSUNA ISOLA È UN'ISOLA

Isolario n. 1
Nessuna isola è un'isola



– Giulio Parisio,
*Capo Miseno, Monte
di Procida, Procida e
Ischia, anni '20.*
[Archivio Fotografico
Parisio, Napoli]

Isolario n. 2
Isolario

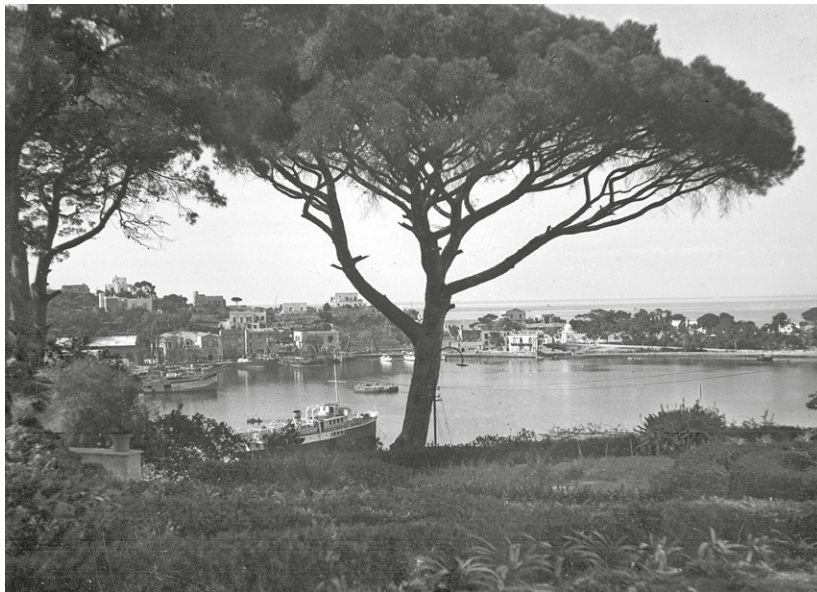


Isolario n. 3
Profili



Isolario n. 4
Emergenze



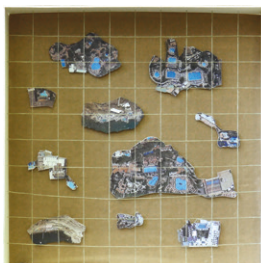


– Giulio Parisio, *Ischia
veduta del porto dalla
collina di San Pietro*,
1926.
[Archivio Fotografico
Parisio, Napoli]

Isolario n. 5
Ville ischitane



Isolario n. 6
Terme



Isolario n. 7
Bestiario



ISCHIA. NESSUNA ISOLA È UN'ISOLA

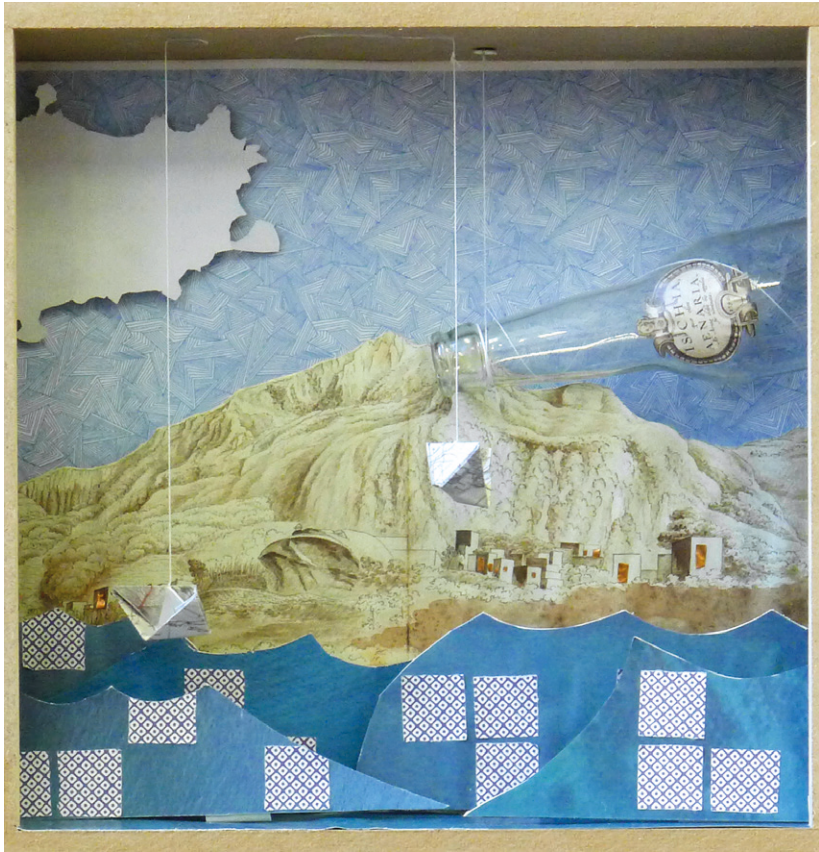


— La prima tenda
con gli *Isolari*.



ISCHIA. NESSUNA ISOLA È UN'ISOLA

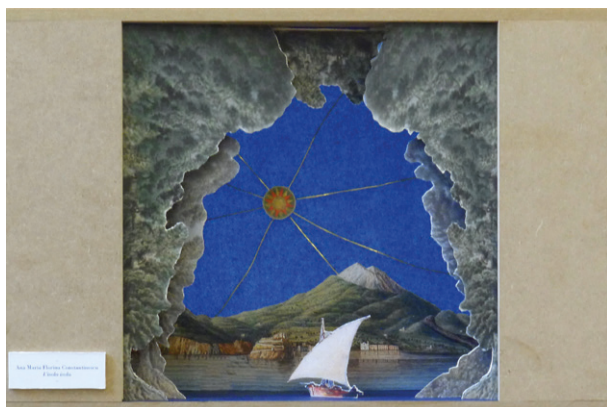
– Scorcio interno della mostra.



– *Messaggio in bottiglia*,
Irene Di Lenna.



– *Dentro emozioni, fuori parole*, Chiara Farioli.



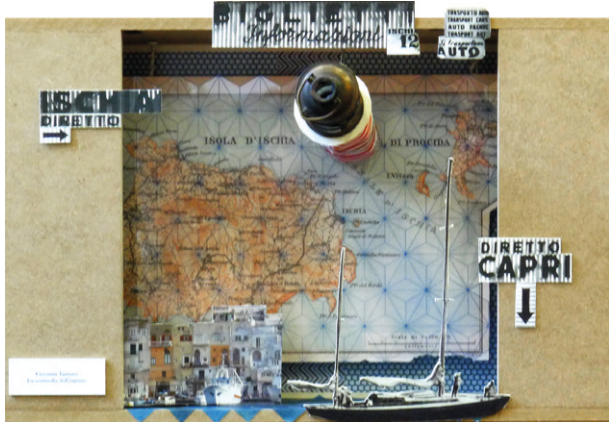
– *L'isola isola*, Ana Maria Florina Costantinescu.



– *Il cielo stellato sopra di me*, Chiara Marchi.

ISCHIA. NESSUNA ISOLA È UN'ISOLA

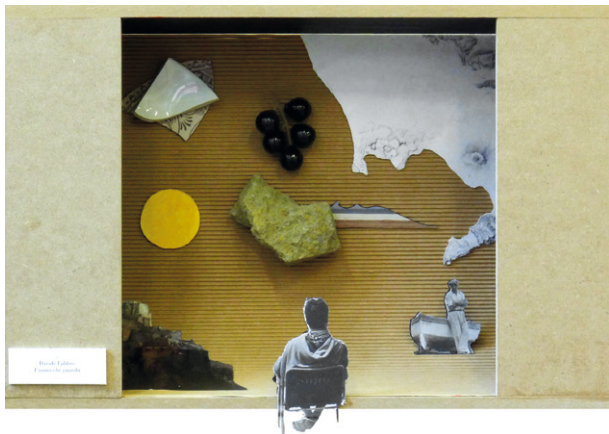
– *La sentinella dell'infinito*, Giovanni Tantaro.



– *Il castello errante*, Alberto De Pieri.



– *L'uomo che guarda*, Davide Fabbro.





– *La materia di Ischia*, L. Visentin; *Tempo al tempo*, F. Costantini; *Camera con vista*, P. Di Sarli; *Chiarore ondeggiante*, S.A. Abundes; *Riding the*

wave, L. De Gennaro; *In vino veritas*, A. Nalesso; *Profili lontani*, C. Giubilato; *Doppio sogno*, R. Traniello Gradassi; *Olocenea*, S. Shiroka; *Focus*, M. Crestani;

R-Ischia, S. Campanelli; *L'acqua divide gli uomini...*, M.Pin; *Il fascino del caos*, P. Nicosia; *Seduti sotto il gelsomino*, A. Abundes; *Bellezza sommersa*, N.

Salarolo; *Frammenti di un discorso ischitano*, F. Bassetto; *Da un'altra prospettiva*, F. Salvador; *Na voce, na chitarra*, F. Niero; *Il mare di vivere*, L. Sari; *Ricordi*, G.Mellone.

**Nisida, Ischia
in lontananza,
capo Miseno,
non somigliano
affatto a esseri
reali, ma a nobili
ombre che stanno
per approdare
alla vita.**

Hippolyte Taine, *Viaggio in Italia*, 1866



ISCHIA. NESSUNA ISOLA È UN'ISOLA

– Due gallerie contigue.

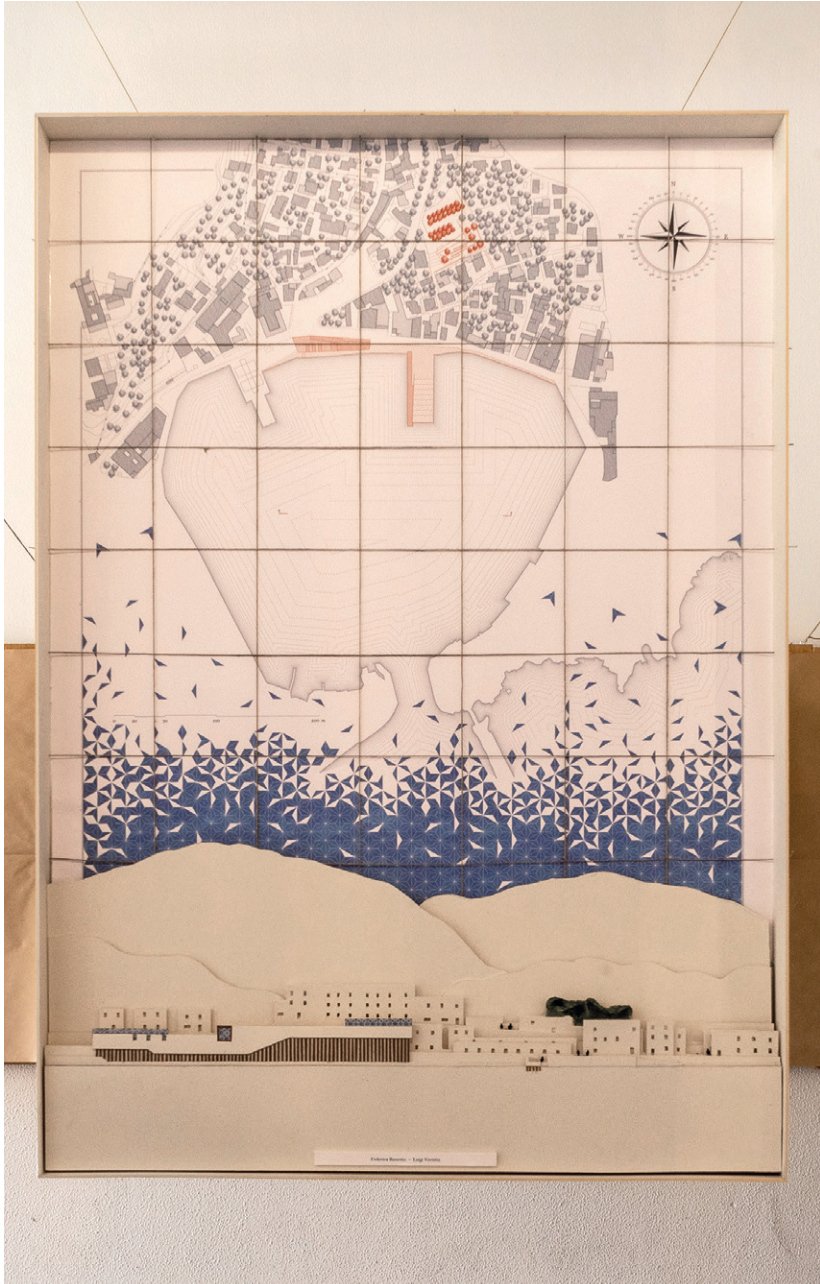


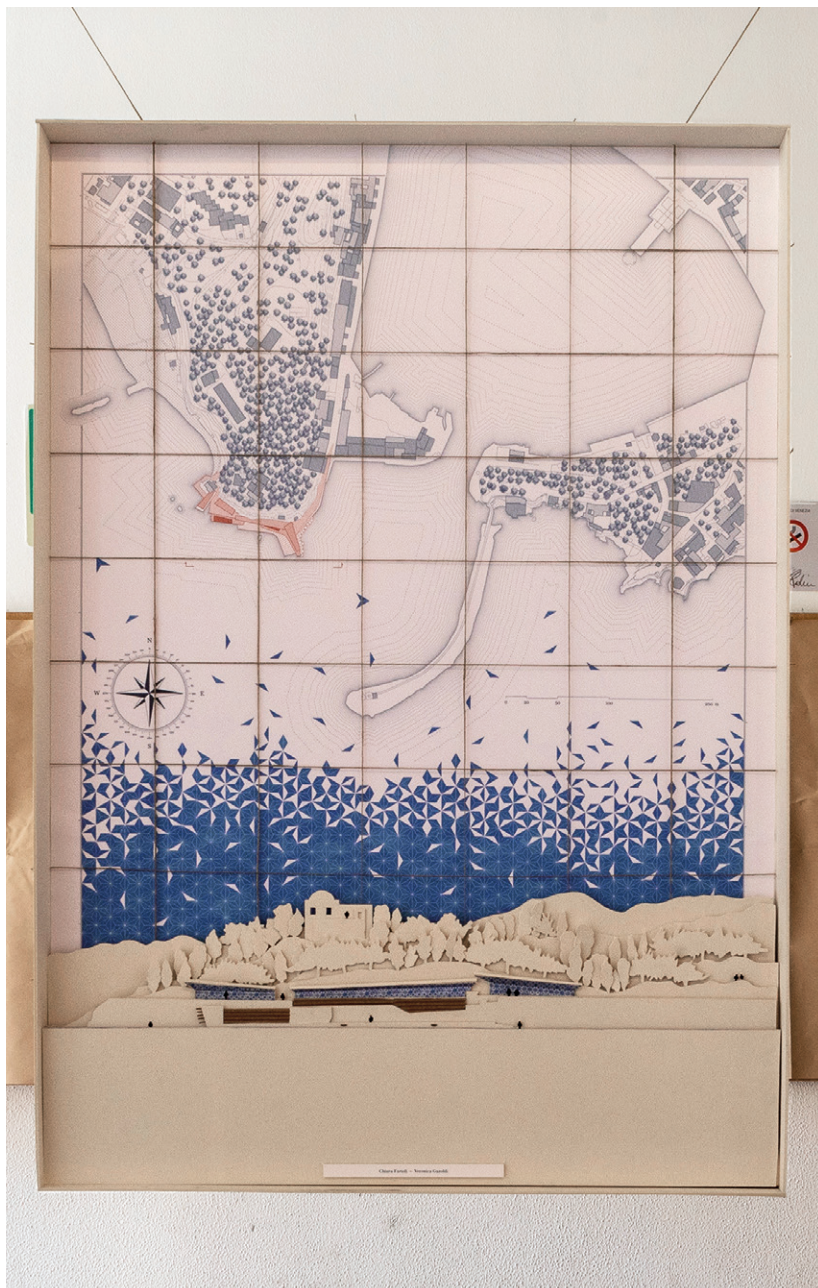
– *Lungomare Alfonso il Magnanimo, Ischia Ponte* (Irene Di Lenna, Davide Fabbro).



ISCHIA. NESSUNA ISOLA È UN'ISOLA

– *Castello aragonese, Ischia Ponte*
(Maria Crestani, Vincenzo Ioppoli, Chiara Giubilato).





ISCHIA. NESSUNA ISOLA È UN'ISOLA

– *Lungomare Alfonso il Magnanimo, Ischia Ponte*
(Chiara Marchi, Paolo Nicosia).

– *Punta San Pietro, Ischia Porto*
(Alberto De Pieri, Giovanni Tantarò).

Nelle pagine precedenti

– *Jasolino, Ischia Porto*
(Federica Bassetto, Luigi Visentin).

– *Punta San Pietro, Ischia Porto*
(Chiara Farioli, Veronica Gazoldi).





– *Marina dei pescatori,*
Ischia Ponte
(Giorgia Mellone,
Sokol Shiroka).

– *Jasolino,*
Ischia Porto
(Ana Maria Florina
Constantinescu,
Paola Di Sarli).

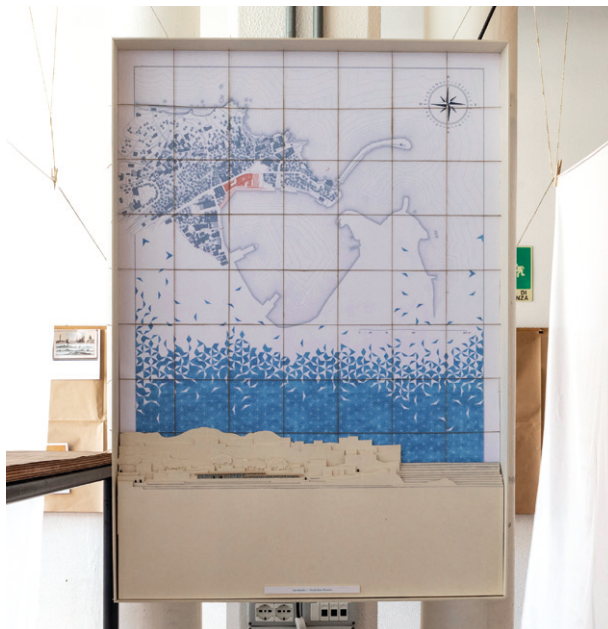


ISCHIA. NESSUNA ISOLA È UN'ISOLA

– *Banchina Olimpica, Ischia Porto*
(Leonardo De Gennaro, Noemi Salarolo).

– *Marina dei pescatori, Ischia Ponte*
(Alberto Nalesso, Filippo Niero, Filippo Prendin).





– *Banchina Olimpica, Ischia Porto*
(Ain Abundes, Sarah Anita Abundes).

– *Castello aragonese, Ischia Ponte*
(Edoardo Bettiol, Sara Celebrin, Rebecca Traniello Gradassi).



ISCHIA. NESSUNA ISOLA È UN'ISOLA

**E la corrente
che
sparpaglia
le carte è il
segno
– sbrigati a
voltarti! –
che qui non
siamo soli.**

Josif A. Brodskij, Ischia a ottobre, 1993

– I libri dei progetti.



ISCHIA. NESSUNA ISOLA È UN'ISOLA



Fernanda De Maio

– Italia

Ha compiuto i suoi studi in Architettura presso l'Università di Napoli Federico II; è stata borsista per un anno presso l'Akademie Schloss Solitude di Stoccarda e nel 2002 ha conseguito il Dottorato in Progettazione Urbana. Dal 2005 è professore associato di Progettazione Architettonica e Urbana all'Università Iuav di Venezia. Nel 1997 è co-fondatrice dello studio Na.o Mi. con base a Milano e a Napoli, fino al 2005. Dal 2007 è consulente per l'architettura dello studio Im.Ing. di Napoli. Curatrice e responsabile scientifica di seminari, convegni e mostre di livello internazionale, la sua attività di studiosa e di architetto è documentata da riviste e libri di prestigio. Tra questi ultimi si segnalano *Wasser_werke*. Paul Bonatz: die Neckarstaustufen, Edition Solitude, Stuttgart 2001; Aldo Rossi, *La storia di un libro*. L'architettura della città dal 1966 ad oggi, il Poligrafo, Padova 2014.

Andrea Iorio

– Italia

Architetto, PhD in Composizione architettonica. Svolge attività didattica e di ricerca presso l'Università Iuav di Venezia, dove è tutor nella Scuola di Dottorato. Ha tenuto conferenze in varie scuole di architettura e ha partecipato a convegni e seminari nazionali e internazionali. Tra i temi di ricerca pubblicati: *costruire architettura nel paesaggio svizzero contemporaneo*, Jože Plečnik a Lubiana, *architettura e 'riciclo'*, teatri di guerra e paesaggi della memoria, Max Fabiani. Svolge attività progettuale attraverso la partecipazione a concorsi di architettura (the Modern Arch Duet) e a progetti di ricerca, dedicando particolare attenzione alla relazione tra strategia e composizione nel disegno e nella rigenerazione urbana.

Tutor e ospiti

Alessandro De Savi

Architetto (luav - ULB). Collaboratore alla didattica in Composizione architettonica e urbana per l'Atelier Heritage (prof. F. De Maio luav). Attualmente collabora con diversi studi di architettura, lavorando su progetti pubblici e privati.

Elisa Petriccioli

Architetto (luav - ETSAB). Dal 2012 collaboratore alla didattica in Composizione architettonica e urbana per l'Atelier Heritage (prof. F. De Maio - luav), è stata assegnista di ricerca (2016-2017) e ha curato diverse mostre presso l'Università luav di Venezia. Dal 2009 ha il proprio studio di architettura a Venezia (the Modern arch duet, con A. Iorio).

Gli autori ringraziano Nicola Mattera, Maurizio Parisio, Francesco Rispoli, per la cortese collaborazione al reperimento dei materiali utili al workshop e al volume pubblicato.

Studenti

—

Sarah Anita Abundes
Aïn Abundes
Federica Bassetto
Edoardo Bettiol
Saverio Campanelli
Sara Celebrin
Ana Maria Constantinescu
Fabrizio Costantini
Maria Crestani
Leonardo De Gennaro
Alberto De Pieri
Irene Di Lenna
Paola Di Sarli
Davide Fabbro
Chiara Farioli
Veronica Gazoldi
Chiara Giubilato
Vincenzo Ioppoli
Chiara Marchi
Giorgia Mellone
Alberto Nalesso
Paolo Nicosia
Filippo Niero
Matteo Pin
Filippo Prendin
Giacomo Gabriel Renaud
Noemi Salarolo
Filippo Salvador
Leonardo Sari
Sokol Shiroka
Giovanni Tantarò
Rebecca Traniello Gradassi
Luigi Visentin



web: wave2018.iuav.it
mail: workshop2018@iuav.it

ITALIAN BEAUTY



Aeby & Perneger Associés
Roberta Albiero
Benno Albrecht + Mauro Frate
AM3 Architetti Associati
Vinicius Andrade
Walter Angonese
Felipe Assadi
Aldo Aymonino
Nicolas Campodonico
Carlana Mezzalira Pentimalli
Fala Atelier + CENTRAL + Carnets
COR Arquitectos
José Cubilla

Fernanda De Maio + Andrea Iorio / Ischia

DEMOGO
ELASTICOSPA
Josep Ferrando
Antonella Gallo
Alberto Kalach
Ammar Khammash
Patrizia Montini Zimolo
Max Nuñez
RICA Studio
Umberto Trame
Margherita Vanore
Hongjun Wang

